Anno XXIV. Venerdì 30 Giugno 1871 N. 150

# GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

| | ANNO | SEMES. | TRIMES. |
|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — |
| In Provincia e in tutto il Regno | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 |

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 26 Giugno, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 23 aprile, con il quale è autorizzata la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, col titolo di *Banca popolare di Roma*.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale de' notai.

## DOMANI!

Non è più la congiura onde nei tenebrosi tempi di Gregorio XVI traevamo in combriccole a belare un inno all' Italia ed alla sua indipendenza, o a giurare sul pugnale di Bruto le ire cruenti della rivoluzione; non è più la speranza, fosforescente di libertà, dolorosamente tradita, che ci animava ai primi anni del Pontificato di Pio IX; non è più l' ansia paurosa che ci affaticava sotto i Proconsoli della restaurazione Pontificia ed i Generali delle occupazioni straniere... è la luminosa realtà della più lieta compiacenza e del trionfo che ci sforza ad applaudire al nostro Governo che domani prende possesso di Roma Capitale d'Italia, una, indipendente e libera.

Contemporanei dell' angoscioso passato e di questo avvenimento portentoso, che pare quasi un sogno il vedere compiuto senza grandioso impeto d'armi, senza sangue di rivoluzioni, saggio e prudente contro le male arti dei molteplici nemici, noi aspiriamo alla luce del domani col doppio senso onde si ammira un miracolo, e si ringrazia la fortuna, e vediamo sorgere di sotto ai lietissimi auspici più fulgida e risplendente la corona del nostro risorgimento.

Ad altri il rimpiangere. Privi di scienza ed esperienza governativa e politica, ardenti d' insorgere ma sopraffatti dall' oppressione, divisi, inimicati, resi stranieri fra noi, l' Italia (non è più che un decennio) giaceva come l' Algeria, peggio della Polonia, fatta schiava di tutte le politiche, e di tutte le ambizioni. Perduto il culto delle Scienze, vinti nelle Belle Arti che omai ci appartenevano come storia ed insegnamento di tempi che furono, rimaneva a noi non altro che il campo contrastato della musica e di quattro gole istintive al canto, le quali più forse ci denotavano agli stranieri come saltimbanchi inciviliti e pretensiosi. Il senso della nazionalità, la coscienza della propria forza, la virtù, l' ambizione di se stesso, era privilegio dei pochi, e questi pochi vivevano errabondi e perseguitati dai Governi d' allora, tutti schiavi delle influenze straniere.

Ora le nostri sorti sono cambiate - Cieco chi nol vede - Riuniti in un solo Parlamento, governati da un solo Ministero, fatti liberi nel più ampio senso dell' onesto e civile reggimento, forti del nostro esercito, cui non manca che la coesione del tempo e delle guerre per rendersi splendido di eroismo, noi siamo bambini già cresciuti uomini, e perchè nulla manchi al nostro coronamento, domani la grande Metropoli, la Città più storica del mondo, illustrata dalle gesta della più grande e più sapiente Repubblica, dalle glorie immortali dei Cesari, dalle ambizioni sontuose e cosmopolitiche del Papato, domani Roma accoglie il nostro Re, l' espressione più grande, il primo fattore delle nostre fortune politiche. È una data che la storia incide in tavole di bronzo ed in caratteri d'oro sulle sue pagine eterne. Niente è che nel decennio retro vi si assomigli.

Bella e patriottica fu la cacciata dei Duchi, portentoso il ritirarsi dell' Austria, e la sua rinunzia alle Provincie Venete, mirabile ed eroico il grande successo nazionale garibaldino contro il Borbone di Napoli, ardito l' appuntamento del cannone del 20 settembre a Porta Pia. Però restava a coronarsi l'edificio perchè l' Italia non era ancor fatta, e mancava il capo saldo a rappresentarne l'unità. Per affermarla al mondo che ci rispetta, alla diplomazia che ha bisogno di noi, al commercio che ci invoca forti ed uniti, domani Roma, espressione ultima del nostro agglomeramento, raccoglierà il Re ed i Ministri, padroni di loro stessi, *subiecti nullius*, a dettare la sanzione delle nostre leggi, senza punto di tema che la sovranità ecclesiastica, ivi tuttora regnante, faccia ingombro colla tiara all'ampiezza del nostro cammino.

Certamente il tramestìo del rivolgimento, la decadenza dei vecchi cortigiani, le nuovissime millionarie spese, il sistema carestoso delle molte libertà, le impazienze, e le ambizioni smoderate hanno disseminato sulla via i malcontenti, e sui registri sono scritti gravosi debiti. - Purtroppo è vero - Rugge la plebe che nulla renderà mai sazia: latra la borghesia avida di troppi lucri, e del viver molle onde il dolce clima la invita: si ingrugna il patriziato

## APPENDICE

### LA SETTIMANA INFERNALE

ENTRATA DELL'ARMATA IN PARIGI

BATTAGLIA DE' SETTE GIORNI

Da Domenica 21 Maggio a Domenica 28 Maggio 1871

— LIBERA VERSIONE —

II.

Tale era la situazione al lunedì mattina. Parigi si risvegliava con un magnifico sole, alla grande notizia, che correa le piazze e le strade, penetrava nelle case; gettando qui la gioja, e là tristezza e furore.

Ma il sentimento della liberazione è quello della grande maggioranza della popolazione: ne' quartieri diggià conquistati i soldati vengono accolti con dimostrazioni calorose. D' altronde essi sono ne' circondari che la Comune non ha mai tenuto in odore di santità, e ch' essa ha sempre (stile vecchio) sospettati di reazione.

Allo strepito crescente della fucillata, al battere del tamburro, al suonare a stormo della campana del popolo, le guardie nazionali si radunano e si concertano; ve n' ha di molte che, incorporate di buon grado od a malgrado, se la svignano e rientrano nelle proprie case: le fedeli si raggruppano un po' all' azzardo, eccetto nelle posizioni principali, come sarebbe a dire al Palazzo di città, alla Prefettura di polizia, ecc., dove accampa la vecchia guardia di *Montmartre* e di *Belleville*. Delle stafette recano da per tutto la parola d' ordine: Delle barricate! alle barricate!

La Comune tiene, il mattino, un'ultima seduta: essa decreta, che ogni membro si porterà nel suo circondario, affine di attivare e dirigere la costruzione delle barricate.

Esse vengon costruite di terra e di macerie a capo di ogni strada, agli angoli di ogni crocevia, eziandio ne' quartieri ostili alla Comune, come quello dell' *Opera*, della *Borsa*, del sobborgo *Saint-Germain*. Gli è che una grossa mano di federati ha invaso il centro di Parigi, prendendo i posti; un primo cordone vien tirato lungo l' argine; poi ognuno si mette all' opera; qualunque passa di là deve portare la sua pietra; ma a misura che il pericolo incalza, l' esigenza raddoppia; de' poveri diavoli sono trattenuti delle ore intere a questa bisogna fratricida.

Frattanto, sino alla fine della giornata, le barricate, del resto numerosissime, non sono alte più di due o tre piedi; quelle de' *boulevards*, alle porte *Saint-Denis*, e *Saint-Martin*, erano appena in costruzione; e così del pari quelle di Château-d' Eau. Ma nei quartieri alti, l' agitazione è grande, i battaglioni discendono pei *boulevards*, verso il centro di Parigi, con la musica in testa ed i cannoni in coda; queste passeggiate guerresche, queste concentrazioni minacciose pongono in allarme gli abitanti, i quali non aspirano che a non essere difesi.

Framezzo a' ranghi, si rimarca un buon numero di donne, col fucile sulla

permaloso che non ha più lusinghe di sua dominazione. Ma sono passioni e necessità di umana natura che appunto, nel raccoglimento della meta raggiunta, sapremo studiare e correggere, soccorrendo ai bisogni, frenando i turbolenti, sbugiardando i tristi ed i melanconici d'ogni fatta, pareggiando fin dove sarà possibile le partite sui registri.

Intanto noi, cui la fede monarchica è stella di direzione, cui la confidenza nel Governo è luce di guida, cui la libertà è garanzia, noi memori del passato auspicando all'avvenire, adoriamo il *domani* perchè in esso si riflette e condensa la grandiosità, e maturità dei nostri destini.

L.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il Senato nella tornata del 27 dopo aver senza discussione approvato il progetto di legge per modificazioni della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure, e dopo aver votato alcune leggi precedentemente discusse, ha intrapreso la discussione del progetto relativo al traforo del Gottardo.

Primo a parlare, come era facile a prevedersi, fu il senatore Torelli, prefetto di Venezia, splughista accanito, che fece una vera carica a fondo contro la linea del Gottardo per favorire quella dello Spluga.

L'onor. Menabrea, con un brillante e dottissimo discorso, seppe vittoriosamente combattere tutti gli argomenti adotti dal preopinante.

Dopo di che, e dopo un discorso dell'on. Bixio parimento contrario al Torelli, senza importanti incidenti, la legge venne approvata.

Dietro proposta del senatore Sanseverino, fu nominata una commissione che si recherà a Roma per ossequiare S. M. in occasione del suo solenne ingresso. Essa è riuscita composta dagli onorevoli senatori: Lomonaco Mameli, Marzucchi, Durando Giacomo ed Atto Vannucci: *supplenti* Pallieri e Strozzi:

— Il Senato ha nel 28 spirante esaurito i suoi lavori, approvando varii progetti di legge, fra cui quello sui provvedimenti di pubblica sicurezza, che fu cogli altri votato a scrutinio segreto.

Il vice pres. Vigliani, prima di sciogliere la seduta, rivolse nobili parole di addio ai suoi colleghi, e rese grazie, a nome del Senato, al municipio ed alla popolazione fiorentina per le tante prove di simpatia dimostrate verso quel Corpo dello Stato da questa città in tutto il tempo che rimase capitale.

Il Senato si sciolse alle grida di « Viva Roma ».

— I giornali fiorentini ci narrano che il municipio di Venezia, col mezzo dell'assessore avv. Ruffini, che intervenne al trasferimento della salma di Ugo Foscolo in Santa Croce, ha trasmesso al comitato Foscoliano la somma di lire 1000, e che il municipio di Cremona, facendosi nella stessa occasione rappresentare dall'onor. Mauro Macchi, faceva contemporaneamente una oblazione di lire 50.

— La nomina del generale di Robilant a ministro d'Italia presso la Corte di Vienna ci viene annunziata come certa dall'*Italie*, la quale anzi assicura essere firmato il relativo decreto.

Per parte nostra, dice l'*Italia Nuova*, non abbiamo nulla a ridire sulle attitudini diplomatiche dell'onorevole generale, che punto non conosciamo, e vogliamo anzi credere che la eccezionalità della scelta sia giustificata dalle eccezionali qualità del nuovo diplomatico.

Ma, soggiunge il citato giornale, non ci possiamo dissimulare la impressione che, per ragioni di principio, questa nomina ci cagiona, e che è perfettamente identica a quella che in noi ha sempre prodotto la nomina di qualche uomo politico a Prefetto di questa o di quella provincia.

Nomine siffatte sono una patente d'incapacità ruvidamente data a tutto il personale che appartiene a quella data amministrazione; sono per conseguenza una dolorosa offesa ed un argomento grandissimo di sfiducia per quei funzionari, i quali veggonsi d'improvviso portati via i migliori posti ai quali sarebbero destinati a pervenire.

Ci sia poi anche lecito di giungere che nella diplomazia è ancora meno giustificato questo, ci sembra diventato sistema della instrusione di elementi estranei; imperocchè ogni governo, in occasione di qualsiasi grave complicazione, è ormai abituato, senza che ciò torni ad offesa dei ministri residenti, a destinare all'uopo appositi inviati, con missione speciale.

Che poi in tutto il nostro corpo diplomatico non vi fosse un uomo solo capace di reggere la legazione di Vienna, è cosa che non parrà credibile ad alcuno, che se fosse credibile non tornerebbe certo ad onore del governo italiano.

ROMA — Spigoliamo nella *Nuova Roma* le cose seguenti:

Ecco il programma delle feste, con cui il Municipio solennizzerà la venuta del Re. Questo programma fu letto ed approvato nella seduta del Consiglio Comunale.

*Programma.*

Grandi feste sula piazza del popolo e rivista della Guardia Nazionale.

Grande ricevimento al Campidoglio con festa da ballo nelle sale dei Conservatori.

Addobbamento della grand'aula Capitolina. Congiunzione dei tre palazzi con portici che mettono alla gradinata centrale.

Coro all'esterno della grande aula.

Concerti e illuminazione sulle piazze di Ara Coeli e Campidoglio.

Fuochi d'artificio in vari Rioni di Roma e concerti musicali.

Inaugurazione del tiro nazionale.

Grande croce di Savoia e stella d'Italia nei punti culminanti della città a luce di magnesio.

Illuminazione della piazza del Quirinale e del Corso.

— Ecco il testo del telegramma del Presidente del Consiglio dei Ministri diretto al Sindaco di Roma e letto in pubblica adunanza Consigliare.

« Sua Maestà arriverà Roma domenica, 2 luglio: inaugurerà tiro « nazionale: Sua Altezza il Principe « Umberto interverrà pure.

« *Il Presidente*
« *del Consiglio dei Ministri*
« LANZA »

La lettura di questo telegramma fu accolta da una triplice unanime ed entusiastica salva di applausi di tutto il Consiglio e di tutto il pubblico.

Questo telegramma era in risposta al seguente inviato ieri l'altro allo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri dal comm. Biagio Placidi.

« Giunta prega V. E. volerle precisare, se possibile, giorno ora arrivo « Sua Maestà in Roma, e pregarla « inaugurare tiro nazionale, prevenendone nel modo crederà opportuna « Sua Altezza Principe Umberto, che « partendo Roma, promise delegare « persona inaugurazione suddetta.

« *Pel Sindaco*
« PLACIDI. »

— Da una corrispondeza del *Diritto* d'ieri da Roma togliamo le seguenti notizie:

« Ieri il papa ha fatto una nuova allocuzione in concistoro. Ha dichiarato che, dopo essersi rivolto a tutte le potenze cristiane, ebbe da tutte proteste di simpatia e di benevolenza, ma nessuna promessa di efficace aiuto: e che per ora non v'è da sperare che nella Provvidenza divina.

« Aggiunse che fra qualche giorno il sovrano usurpatore del dominio di San Pietro sarebbe venuto in Roma; e che la maggior parte dei diplomatici lo avrebbero accompagnato nella nuova sede del governo italiano; e

---

spalla, con la veste corta come i camerati; su' *boulevards* vedesi a sfilare un battaglione esclusivamente femminino; i federati gesticolano, come de' pazzi, gridano piuttostochè cantare la Marsigliese; è uno spettacolo bizzarro e odioso. Le donne (s'intende un certo numero di donne), durante questi sette giorni, hanno rappresentato una parte ben triste; più ignoranti che l'operaio, in conseguenza ancora più facili a fuorviare, e, pel loro temperamento nervoso, meglio disposte all'esaltazione, si son mostrate talora più accanite che non gli stessi uomini; si può dire che li hanno superati in ogni maniera di prove, sopra tutto in un'audace, cupa, traditrice e barbara ferocia.

Ma, è a rimarcare che, portato il colpo, la furia, la megera, d'un tratto ritorna donna: lo sforzo le ha spezzato i nervi; e dimanda grazia. Venerdì, al Château d'Eau, durante lo sbandamento degl'insorti, una donna si tiene di piè fermo; s'appoggia all'angolo d'una porta, e di là furiosa, mena colpi a destra e a sinistra senza tregua; combatte come una leonessa, con ruggiti selvaggi; un soldato giugne a colpirla: essa cade. È un grido straziante; poi supplica: « Non mi uccidere sono tua sorella. » queste eroine, d'un eroismo crudele, possono osare e perdurare; ma, in generale, non sanno morire.

La giornata di Lunedì viene dunque impiegata da' federati a ragunarsi ne' quartieri del centro e a barricarli. I *boulevards* interni, i due *quais* dopo la strada del *Bac*, le vicinanze dell'*Opera*, di Notre-Dâme-*de Lorette*, come i dintorni di *saint-sulpice* e del *Panthéon*; tali sono i punti più travagliati, più ingombri, affine di proteggere con una linea non interrotta di difesa, da *Montrouge* a *Montmartre*, il quartiere generale del palazzo di città.

Se l'armata avesse potuto, nella giornata e durante la notte del lunedì, continuare, senza il ritardo d'un'ora, d'un minuto, il suo movimento offensivo in Parigi, è quasi certo che si sarebbe impadronita senza un grande sforzo di tutte quelle neo-barricate, ancora informi e troppo deboli; ma si è dovuto aver riguardo alla stanchezza delle truppe, che, come l'ha detto il signor Thiers, operavano senza un momento di tregua da ben ventiquattro ore. D'altronde, giacchè l'entrata era dovuta a una sorpresa, importava ricongiungersi, e completare immediatamente i preparativi d'attacco, ancora in via di elaborazione.

Finalmente lo scopo precipuo non era tanto d'impedire la costruzione delle barricate sovra de' punti secondari e intermedii, quanto di porre la mano sopra le posizioni dominanti e strategiche di Parigi.

Il conquisto di queste posizioni, tale doveva essere evidentemente l'oggetto principale del piano d'attacco, a cui delle circostanze accidentali non potevano far derogare.

(continua) *E. Bozoli.*

—:o:—

che solo alcuni (pare la Francia) si sarebbero fatti rappresentare da un segretario; ma che egli (il papa) non poteva considerare questo sotterfugio come una protesta sufficiente contro l'iniquità dell'usurpatore.

« Il linguaggio del papa è stato, dicono, di un' insolita violenza contro il re, a cui ha rimproverato, si dice, di aver mancato alle promesse fatte.

« L'allocuzione papale **fa gran rumore** per Roma... »

Queste notizie sono confermate dal giornale la *Libertà* di Roma.

## NOTIZIE ESTERE

— I giornali austriaci pubblicano il seguente telegramma;

*Firenze*, 25

Il governo italiano non è gran fatto rassicurato della Nota circolare di Thiers, la quale nega bensì che la Francia abbia tendenze aggressive o violenti in riguardo a Roma, ma dice però essere urgente la necessità di una definizione della questione romana d'accordo con Sua Santità.

— Telegrafano da Praga, 24, ai giornali viennesi:

Secondo una notizia pubblicata dalla *Bohemia*, il principe Hohenlohe, incombenzato di esprimere al Santo Padre le congratulazioni dell'imperatore, ha ricevuto anche l'incarico di dichiarare al cardinale Antonelli che l'imperatore non si svincolerà dagli atti legislativi spontaneamente sanzionati, e quindi non intende immischiarsi nella quistione pendente fra la Santa Sede e l'Italia.

— Si ha da Darmstad, 25 giugno.

La *Darmstaedter Zeitung* pubblica la convenzione militare testè conclusa. Per questa l'Assia ha obbligo di concorrere con 4 reggimenti d'infanteria, 2 di cavalleria e 4 di landweher e 6 batterie alla formazione dell'esercito Germanico. La formazione di queste truppe è obbligatoria al più tardi pel 1° gennaio 1872.

## CRONACA LOCALE

**Letture pubbliche.** — Ieri al cospetto di uno scelto e abbastanza numeroso uditorio ebbe luogo l'annunziata lettura del signor dott. Aldo Gennari sull'argomento *Donna e famiglia*.

L'egregio lettore dividendo il suo discorso in due parti, parlava in prima della donna, facendosi a considerarla sotto il punto di vista psicologico e fisiologico. Additava quindi le cause onde la donna ha una parte sì importante nella società, mentre è l'angelo della famiglia. Disse dell'emancipazione della donna, come di una delle aspirazioni più energiche de' nostri tempi, ed ha recato innanzi alcuni brani d'autori circa tale proposito. Il dott. Gennari però si è esternato nel senso di ritenere che la donna più che per altro sia nata per la famiglia, e questo suo avviso non ha mancato di confortare di convincentissime prove. Soggiunse molto saggiamente che qualora le donne si sommettessero alla fatica continua dello studio affine di porle in grado di trattare gli affari pubblici, ne deriverebbe nocumento agli interessi morali ed economici della famiglia; e se alcune donne si resero celebri, dimostrò come questo sia avvenuto in grazia puramente della eccezionalità del loro ingegno e della loro posizione sociale, e non perchè siasi accordata ad esse la pretesa assoluta emancipazione. Sarà assai meglio, sclamò l'oratore, avere nelle donne delle buone mogli e delle buone madri, anzichè dei consiglieri del comune, dei deputati e dei generali d'armata. Protestò del resto di portare alto rispetto anche all'opinione contraria, essendochè la si vede professata da illustri pubblicisti.

Passando poi a trattare della parte seconda del tema, e cioè della famiglia, delineò la donna in tutte le sue età, considerandola come fanciulla, adolescente, adulta e vecchia, come figlia, come madre di famiglia, e come nonna; e pose in evidenza che la donna nelle preaccennate condizioni è sempre la sovrana degli affetti e la stella polare verso cui sollevasi il guardo di tutti con compiacenza e con fiducia. Parlò dell'allevamento dei figli, dei sistemi d'istruzione e di educazione che sono in voga, e disapprovò certi pregiudizi ed esagerazioni le quali vengono oggidì accettati ciecamente. Dimostrò, in ordine alla educazione, come nelle famiglie la moda sia la dominatrice, dominatrice funesta, perchè soventi volte causa di demoralizzazione e di rovina economica. Insistette acciò s'introducano mezzi semplici, adatti ed efficaci a formare dei caratteri forti, quali volevali l'illustre D'Azeglio per fare l'Italia. Deplorò che vogliasi ad ogni costo sradicare dal cuore delle popolazioni la religione per surrogarvi la sola ragione rozza e scompigliata dalle aberrazioni del senso; e qui notava non doversi confondere il culto interno con quello esterno, le credenze sincere colla colpevole ipocrisia. Disse che per allevare bene i figli e per bene educarli è duopo ai cattivi libri che corrompono sostituirne dei buoni per i quali si apprenda la vera morale, s'imparino i propri diritti e doveri, e la maniera s'insegni di questi adempiere ed esercitare e di porre quella in atto a vantaggio individuale e sociale. Chiuse il forbito e brillante discorso col far vedere che di presente, più che mai, è necessario contrapporre alle influenze malefiche dei partiti esagerati, sia in morale, sia in religione, sia in politica, una vera e solida istruzione, la moralità, l'economia, il lavoro onesto delle famiglie, facendo ciò dipendere spezialmente dalle attraenti qualità della donna.

Al termine della erudita e pregiata lettura il dott. Gennari fu salutato dagli unanimi prolungati applausi del pubblico.

**Ospizi marini.** — Questa mattina col treno ferroviario delle ore 10.38 sono partiti per Fano sessantun fanciulli scrofolosi (maschi 30, femmine 31), mandati a quell'ospizio marino per farvi la cura dei bagni di mare, 56 a carico del Comitato e 5 dozzinanti.

La comitiva, accompagnata da due suore della carità e da una infermiera, era diretta dal sig. march. Giovanni Manfredini, benemerito presidente del Comitato degli ospizi marini, e dal signor dott. Gaetano Poli, segretario del Comitato stesso, per accompagnarli fino al luogo di destinazione.

Si prestarono cortesemente al trasporto dei fanciulli dall'Arcispedale, punto di riunione, allo scalo della ferrovia, con quella spontaneità che dimostrarono sempre in favore di questa filantropica instituzione i signori conte Luigi Saracco, march. Strozzi Sacrati, cav. Camerini, conte Giacomo Gulinelli, march. Manfredini, conte Massari, Braghini Nagliati, concedendo all'uopo le loro carrozze.

Nel numero di domani pubblicheremo i nomi dei bambini formanti la spedizione.

**Tribunale Correzionale.** — Udienza del 28 giugno — Presidenza avv. Boni, presidente.

Cenni Francesco, fu Luigi, d'anni 32, nato a Pieve di Cento, residente a Sant'Agostino, calzolaio, fuori carcere, imputato di ferimento volontario, per avere nella sera del 3 febbraio 1871 in Mirabello irrogato a Ferdinando Pasquini con un colpo di coltello una ferita alla parte sinistra della faccia, guarita in quindici giorni ed importante una permanente deturpazione alla stessa parte offesa, è condannato a sei mesi di carcere, alla rifusione del danno verso il Pasquini e alle spese del procedimento.

UFFICIO DI STATO CIVILE
*del Comune di Ferrara*

28 Giugno 1871.

Nascite — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.
Nati-Morti — N. 1.

Matrimoni — Veronesi Luigi di Ferrara, d'anni 40, falegname, vedovo con Fenzi Arnesta di Ferrara, d'anni 26, nubile.

Morti — Marcocchia Giacoma di Ferrara d'anni 66, posidente vedova — Santini Antonio, di Ferrara, d'anni 71 cuoco, coniugato — Masetti Rita di Borgo S. Giorgio, d'anni 30, giornaliera, conjugata.

Minori agli anni sette — N. 2.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

*Firenze* 29. — *Parigi* 28. — È priva di fondamento la notizia della *Corrispondenza di Vienna* circa le pretese istruzioni di Thiers su la questione Romana. Thiers non diede ancora alcuna istruzione a tale proposito.

Assicurasi che Gabriac partirà domani per Berlino.

La città di Metz sottoscrisse al prestito per 20 milioni. Il conte di Parigi sbarcò stamane a Calais e si reca a Versailles.

*Versailles* 28. — *Assemblea.* — Pouyer-Quartier annunziando i risultati del prestito, disse: Ieri in meno di 6 ore furono sottoscritti 4,500 milioni. A Parigi furono sottoscritti 2 miliardi e 500 milioni, nelle provincie più di un miliardo ed all'estero un miliardo.

Soggiunse che alcuni risultati sono ancora sconosciuti. Pouyer-Quertier, disse che tale situazione permette d'adempiere gl'impegni con la Germania ed accelerare la liberazione delle nostre provincie, senza attendere, i termini.

**Napoli 29. — S. M. il Re è giunto alle ore 9, 20. Giammai ebbe un' accoglienza più entusiastica e solenne. Tutta la popolazione di Napoli era sul passaggio. Applausi, fiori e bandiere.**

*Londra* 28. — Consolidato inglese 92 1[16. Rendita italiana 57 1[2.

## ANNUNZI GIUDIZIARI

### R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

*ESTRATTO*

**di Bando Venale**

*Per Vendita Giudiziale*

(1.ª Inserzione)

Sopra istanza delli Signori Luigi e Teresa Cuccoli di Bologna, difesi dal sottoscritto Procuratore, nella udienza che terrà il sullodato Tribunale il giorno 4 Agosto prossimo venturo alle ore 11 a timeridiane, si esporrà al pubblico incanto, in pregiudizio delle minorenni Giuseppa Clelia ed Elisa Cuccoli del fu Lazzaro rappresentate dalla loro madre Angela Facci vedova Cuccoli, l'infradescritta Casa per lo prezzo di italiane L. 5118, 56 riferito dal perito giudiciale Sig. Ing. Antonio Giordani, diminuito di tre decimi, e quindi di sole lire 3583, 01 a termini della sentenza del sullodato Tribunale delli 22 Maggio 1871 ed alle condizioni portate dal Bando Venale ostensibile nella Cancelleria del suddetto Tribunale.

*Stabile subastando*

Una Casa situata in Cento nel Borgo da Sera Inferiore, segnata ai Civici N. 582, 583, 584 e 585, distinta nei registri Censuari col numero di Mappa 535, composta del pian terreno con cantina, stalla e cortile, del primo piano e granajo ridotto in parte ad uso di abitazione, confinante a levante con orto spettante a Luigi Cenacchi, a ponente colla detta strada da Borgo da Sera Inferiore, a mezzodì con ragioni di Gaetano Onofri, ed a settentrione con casa già spettante all'Asse Ecclesiastico ed ora al Regio Demanio.

Ferrara 28 Giugno 1871.

Avv. *Eugenio Ferriani* Proc.

### R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

**Nota per aumento di Sesto**

Instituitosi giudizio di espropriazione dinanzi il prefato Tribunale a danno di Michele, Sofronio, Giuseppe, Rodrigo, ed Antonio padre, e figli Mellacina, e proceduto il ventisette volgente giugno all' incanto per il deliberamento degli infradicendi stabili in due distinti lotti, ne rimase deliberatario il Professore Antonio Neri:

*Quanto al 1.° lotto costituito*

Di una casa domenicale con fabbrichetta annessa e sottoposto terreno già ad uso orto, situato nella Villa di Ostellato, per il prezzo di L. 2469, 60.

*Quanto al 2.° lotto costituito*

Di un fondo in vocabolo *Piaventino*, arativo, arborato, vitato, situato sotto la villa di Migliarino, per il prezzo di L. 1000.

*IL SOTTOSCRITTO*

Nel dedurre quanto sovra a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge avverte che il termine per fare l'aumento del sesto scade il dodici p. v. luglio.

Il Cancelliere — CAMOUS

Registrata mediante apposizione di marca da lire una centesimi dieci debitamente annullata.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Ferrara rilasciato questo stesso di ventotto giugno milleottocentosettantuno.

*C. Piacentini* Usc.



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.